



**GIACOMO TACHIS**  
Il ricordo di un grande  
maestro, artefice  
della rinascita del vino  
italiano nel mondo

Fig. 1 - IL PERSONAGGIO -



**CILE**  
Vini a basso tenore alcolico?  
L'industria ci sta pensando,  
anche se non mancano  
gli scetticismi

Fig. 2 -

Organo d'informazione dell'Unione Italiana Vini

# IL CORRIERE VINICOLO

...dal 1928

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA GENERALE DELLE ATTIVITÀ DEL CICLO ECONOMICO DEL SETTORE VITIVINICOLO

EDIZIONE LINGUE ITALIANA VINI Sede: 20129 Milano, via San Vittore 41, Tel. 02/72 22 28, fax 02/86 62 28  
Abbonamento 2016 per l'Italia: versamenti C/C n. 1052/00, 120,00 euro (iva inclusa), 90,00 euro (senza iva inclusa) (iva inclusa)  
Versione cartacea: € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa)  
Versione cartacea: € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa) - € 08,00 (iva inclusa)

Registrazione Tribunale di Milano n. 1232 del 10/10/1949 - Carta P.O.C. - Poste Italiane spa - spedizione in abbonamento postale (D.L. 352/2003) conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1 DCB Milano  
Stampa: Signat. Trivigno (Puglia) - Associati Artipol, Unione Stampa Periodica Italiana.

## UNO STRAORDINARIO 2015



**IL BOOM IN USA**  
L'anno scorso nell'off-premise  
il divario tra Prosecco e Champagne  
si è ridotto ai minimi storici:  
54 milioni di dollari contro 134  
di tre anni prima. Sorpasso in vista?

**America** Crescite di oltre il 30% presso i grocery store. Una bottiglia su tre di spumante estero è targata Prosecco, il 16% sul totale sparkling.  
**UK** Sfiolata la soglia dei 100 milioni di £ di import.  
**Scandinavia** Performance strabilianti, che trainano tutta la spumantistica italiana

TUTTI I NUMERI NELLO SPECIALE DA PAGINA 2



## ONORI E ONERI

di CARLO FLAMINI

**N**on è un caso che per fare notizia col vino i media generalisti tirino fuori il Prosecco. È così facile: tutti lo conoscono, tutti ne parlano, i record di vendite, la guerra con il Champagne, l'Italia che per una volta bagna il naso ai francesi.

Lo stesso meccanismo si ripete però anche quando l'intento è quello di fare sensazionalismo più che informazione: il vino è responsabile di inquinamento ambientale? Andiamo a Treviso allora, e prendiamo il Prosecco come unico colpevole di tutto. Il cliché è talmente radicato che le trasmissioni dove si associa il Prosecco ai pesticidi si stanno moltiplicando: oggi Pesa Diretta ( Rai 3 ), ieri Tagadà su La7, domani chi sa...

Il problema però è un altro: ovvero che il problema esiste, e non solo in Prosecco landia. Ogni vitigno ha i suoi problemi, e chi si occupa per la difesa della vite: chi più chi meno e chi nulla, chi in maniera acriteriana e chi intelligente, non importa. Fino a che questo sarà, ogni volta che i media vorranno fare scandalo facile, gli basterà puntare a caso il dito sulla mappa e partire.

Il settore reagisce ovviamente a posteriori. Le pur circostanziate difese sono però tanto deviate quanto inutili, visto che il problema ricompare regolarmente e in modo caotico.

Nella beva insegnano che se hai un fianco dolerante, o te lo proteggi o vai all'attacco. Nel primo caso, indichi all'avversario il tuo punto debole. Nel secondo, puoi prenderlo sanamente o vincerlo. Ma almeno hai combattuto.

Siccome fino a oggi la difesa a posteriori non ha portato a nulla, e il tuo fianco è sempre esposto agli attacchi, provare a cambiare strategia e passare all'attacco ha il senso della scommessa su Dio di Pascal: se non c'è non, perdi nulla, se c'è hai vinto tutto, tanto vale crederci.

Siamo nel 2016, qualcosa la scienza ha fatto sul tema della difesa dalle malattie. Alla ricerca fitopatologica, il più famoso viticoltore italiano ha presentato tutta una serie di varietà resistenti ai patogeni frutto di incrocio tra vite da vino e selvatiche, iscritte a Registro e pronte per l'attacco. E ha chiesto guarda un po' sul Prosecco (tra qualche giorno): "Se ne adottasse una per i vitigni complementari, concentrando l'attenzione sui vitigni più vicini ai paesi o ai corsi d'acqua, si farebbe un bel passo avanti, anzi sarebbe una svolta epocale".

Oggi potremo davanti a noi tutta una serie di risposte al problema della difesa delle colture: la più nota è la cligenesi, che utilizzando materiale della vite offre uno scudo contro i colpi dei funghi ai tanti trasognati, oltre a garantire maggiore velocità rispetto ai tra-

ditionali incroci. L'Italia ha messo al bando gli Ogm "tradizionali", ma il ministro Martina ha aperto una porta importante: "Con pratiche come il genome editing e la cligenesi rivalutati come quelli presentati oggi (i vitigni resistenti), anzi si potranno ottenere anche in tempi meno lunghi. La vite sarà una dei punti centrali del piano per lo sviluppo delle biotecnologie sostenibili".

Queste due cose - una certezza scientifica e un'apertura politica - sono occasioni importanti, che passano poche volte nella vita, e qualcuno nel nostro settore dovrebbe farsi carico di prendere al volo, usando per andare all'attacco. Sui libri, chiedendo di rivedere i limiti più stringenti posti dalla normativa italiana, che prevede percentuali di Vinifera che sfiorano la purezza, di fatto rallentando il lavoro di selezione dei vitigni idonei e il loro utilizzo su larga scala. Sulla cligenesi, verificando passo dopo passo che nel piano per le biotecnologie la vite abbia il posto che le è stato promesso, puntando a un assetto normativo futuro in cui si possa lavorare con precisione chirurgica sulle varietà più diffuse in Italia.

Per la forza, il prestigio e la risonanza mediatica che ha oggi, il Prosecco - proprio perché il più esposto, in tutti i sensi - dovrebbe provare a prendere questo vessillo, tirandosi dietro tutto il resto, nell'interesse proprio e di quello comune. Onori sì, ma anche oneri.



www.nortan.it

## Stringer 120

La prima macchina per legatura a spago.

La tradizione di sempre, l'eleganza della tecnologia, l'eccellenza italiana.



# Women in Wine

**PATRIZIA MARIN**  
è giornalista, sommelier e docente all'Università IULM di Milano (Master in Food & Wine Communication). È direttore di ISWA (Italian Signature Wines Academy). È Chairman di Marco Polo Experience.



INTERVISTA A CHIARA SOLDATI

## Guardare lontano

*Pensando alla lungimiranza del fondatore de La Scolca e di quanti ci hanno seguito sulla via del Gavi, sento una naturale responsabilità a proseguire una scommessa che ha radici profonde quanto quelle delle nostre vigne*

di PATRIZIA MARIN

**C**hiara Soldati, 41 anni da 20 impegnata nel mondo del vino. Quinta generazione nell'azienda di famiglia La Scolca. Sintetizza così il suo impegno: "Nulla ha più senso della passione: per vivere pienamente la propria vita e il proprio lavoro non si può prescindere dall'aver come motore e ispirazione una grande emozione. Il vino per me è una grande passione che si ripete ogni anno nel momento della vendemmia. Un ciclo che si rinnova, portando con sé un'affascinante gioia nel veder nascere il frutto di tanti mesi di lavoro. La stessa passione che si prova nel proporre e descrivere un mondo speciale nascosto dietro a ogni assaggio".

**Chiara, con la vostra azienda nasce il Gavi, in un territorio vocato esclusivamente alla coltivazione dei vitigni a bacca rossa. Una visione lungimirante avuta dal suo bisnonno?**

Sicuramente il fondatore che nel 1919 immaginò di creare a Gavi un grande bianco italiano che ricordasse lo Chablis ebbe un'intuizione lungimirante, ma si deve a mio padre Giorgio il merito di rendere concreto il successo di tale intuizione.



### IN PILLOLE

#### IL VINO PER ME È UNA GRANDE PASSIONE

Che si ripete ogni anno nel momento della vendemmia. Un ciclo che si rinnova portando con sé una affascinante gioia nel veder nascere il frutto di tanti mesi di lavoro

#### INTUZIONI DI SUCCESSO

Sicuramente il fondatore che nel 1919 immaginò di creare a Gavi un grande bianco italiano che ricordasse lo Chablis ebbe un'intuizione lungimirante, ma si deve a mio padre Giorgio il merito di rendere concreto il successo di tale intuizione

#### PADRE & FIGLIA

Dialogo e confronto. Questa armonia è stata negli anni un fattore determinante per la crescita dell'azienda

e per il suo successo



Lo spirito pionieristico è fortemente connotato nelle generazioni che si sono succedute alla guida de La Scolca, il cui significato è "guardare lontano" e nessun nome si è rivelato più profetico dopo più di 97 anni di attività. Guardandomi alle spalle, e pensando alla lungimiranza del fondatore de La Scolca e di quanti ci hanno seguito sulla via del Gavi, sento una naturale responsabilità a proseguire una scommessa che ha radici profonde quanto quelle delle nostre vigne.

#### Come vive il rapporto con suo padre all'interno dell'azienda?

Con mio padre ho da sempre un rapporto molto sereno e costruttivo, di dialogo e confronto. Questa armonia è stata negli anni un fattore determinante per la crescita dell'azienda e per il suo successo. Mio padre è stato una guida e un maestro fondamentale, mi ha trasmesso un forte rigore, il perfezionismo qualitativo, ma il valore più grande che mi ha insegnato è forse quello di essere sempre liberi nelle proprie scelte, senza mai subire i condizionamenti di mode e tendenze.

#### Lei fa parte dell'Associazione Le Donne del Vino.

Sì, sono entrata in Associazione nel 1992 e ne ho vissuto l'evoluzione in questi anni. Sono convinta dell'importanza delle realtà associative di settore e quanto possa essere stimolante il confronto. Ripongo molte aspettative dalla nuova presidente Donatella Cinelli Colombini che

#### INTERPRETARE LA TRADIZIONE CON MODERNITÀ E INNOVAZIONE

Oggi il mercato impone qualità, impegno e determinazione per riuscire a superare le innumerevoli sfide che il quadro economico pone, ma La Scolca con una storia quasi centenaria riesce a interpretare con modernità e innovazione il suo background di tradizione guardando con lungimiranza al futuro. Chiara Soldati è stata membro di ONILFA (Osservatorio Nazionale Imprenditoria Femminile in Agricoltura) presso il Mipaaf, per diversi anni presidente del Movimento Turismo del Vino Piemonte, oggi tiene corsi di Marketing e Comunicazione presso l'Università Cattolica di Piacenza. Negli anni ha ricevuto numerosi riconoscimenti per le attività professionali svolte.

stimo molto come imprenditrice e come donna. L'aspetto del suo programma che ritengo più interessante è quello di stimolare le associate a partecipare maggiormente nelle istituzioni del vino con ruoli attivi e di rappresentanza.

#### Pensa che la visione e la partecipazione delle donne possano giocare un ruolo nuovo, diverso e importante nel mondo del vino?

Il binomio donna-vino ha preso il sopravvento in un territorio da sempre quasi esclusivamente maschile: sia nella produzione sia nel consumo e nelle scelte gustative.

La figura femminile si è affacciata nel mondo vitivinicolo in un primo momento come coadiuvante nei lavori agricoli, il lavoro di cura del vigneto e della vinificazione erano strettamente gestiti da uomini. Da più di un decennio si è delineato un interesse crescente da parte del

mondo femminile nei confronti del vino visto nella sua complessa realtà produttiva. Si sono delineate le prime figure di imprenditrici vitivinicole autonome e con incarichi direttivi all'interno delle singole realtà produttive. Cambiando la realtà dei consumi, sempre più determinata da gusti e clientela femminile, anche il successo delle imprenditrici vinicole è cresciuto di conseguenza apportando un contributo di professionalità innovativa sia nel settore produttivo, ma anche nelle dinamiche promozionali e commerciali.

Sicuramente un'equilibrata presenza femminile nei Consorzi e nelle associazioni di categoria potrebbe rappresentare una decisiva svolta del mondo dell'imprenditoria femminile vitivinicola in termini di innovazione e sensibilizzazione in importanti campagne produttive e di consumo.